

LA STORIA DI S. CARLO

Germignaga, 5

Una chiesa voluta dal popolo e difesa da tentativi di alienazione, è quella di S. Carlo, i cui lavori di costruzione, iniziati il 17 aprile 1657 furono terminati nel 1664.

Fu un certo Daniele Campagnani che, con testamento in data 13 ottobre 1630 lasciava una casa, i cui redditi di affitto od il ricavato da una eventuale vendita, dovevano servire a facilitare la progettata costruzione.

I Consoli ed i Sindaci della Comunità ostacolarono il progetto: essi volevano, con altri pochi, non una chiesa, ma una cappella in onore di S. Carlo nella chiesa di S. Rocco od in quella di S. Giovanni.

La Curia Arcivescovile di Milano, impose allora, tassativamente, con una ordinanza del 7 giugno 1652, l'adempimento del legato Campagnani.

Riportiamo, dall'opuscolo «Germignaga», di Arsenio Passera, la relazione della posa della prima pietra e della benedizione della Chiesa: «La mattina, convocato tutto il popolo con suono di tutte le campane, processionalmente et con ogni sorta di divozione si è andato al luogo destinato alla fabbrica, nel primo spuntare del sole ed ivi nella prima pietra intagliata con quattro croci e nel mezzo un sepolcino vi fu posto un denaro d'oro donato, nel quale si ritrova improntata l'effigie della S. Croce di una parte e dall'altra la B. Vergine con il Bambino in braccio.

«Da me Prete Giovanni Andrea Caldironi, curato di Germignaga et con canti et hinni di tutto il popolo fu fatta tal funzione con ogni allegrezza et con grande sparamento di moschettate, etc., et in termine di mesi quattro fu fabbricata la metà di detta chiesa con facilità grande di tutto il popolo il quale dolcemente si affaticò.

«Adi 4 agosto 1664 con licenza de' Signori Superiori è stato benedetto l'oratorio di S. Carlo con solennità grande e suontoso apparato con festa ed allegrezza di tutto il popolo di Germignaga con l'intervento del signor Prevosto Orathio Martignone et 12 Ecclesiastici, concorso de' forestieri, etc.».

«Si proseguirono — si legge ancora nell'opuscolo del Passera — negli anni seguenti i lavori di compimento della chiesa: la popolazione si prestava, gratuitamente, ai lavori, specialmente nei giorni festivi».

Allora non era permesso lavorare di festa. Si ha, in proposito, un'ordinanza del 15 febbraio 1685 provocata da una istanza del Parroco al Pretore di Luino che permetteva agli abitanti di Germignaga di prestare, gratuitamente, la loro opera nei giorni festivi per il trasporto di sabbia dalla riva del lago, per ultimare la chiesa.

L'istanza fu redatta per il fatto che in una domenica di agosto del 1683, Giuseppe Pola, Battista Scariono, Giuseppe Bricchi e Giovanni Simonino furono sorpresi alle 22 a trasportare con carri e buoi la sabbia: il lavoro era contro il divieto espresso nel decreto del luogotenente Duca Ossuna, del 21 agosto 1671, che diceva testualmente: «Non potersi lavorare nei giorni di festa».

I quattro lavoratori furono condannati, dal Pretore di Luino, alla multa di 24 imperiali, multa che fu poi restituita.

Risulta ancora che i reg-

genti del Comune avevano tentato di interessarsi nell'amministrazione dei beni della chiesa di S. Carlo contro ogni diritto e uso, da tempo, determinato dai fabbricieri.

Dopo una formale protesta da parte della popolazione i reggenti del Comune non avanzarono più alcuna pretesa.

Un fulmine, il 30 aprile del 1841, si abatté sulla chiesa, rovesciò una parte del campanile, una parte della volta e screpolò i muri laterali e quelli di fronte.

Per la riparazione dei danni cagionati, era necessaria una somma ingente, ed il Comune, invitato dal I. R. Commissario Distrettuale, rispondeva che non poteva sostenerne la spesa. I maggiorenti del paese prospettarono l'idea di alienare la chiesa. La popolazione si oppose e raccolse le offerte necessarie per i lavori che furono eseguiti quasi gratuitamente da Gerolamo Pisoni.

Il Comune dovette concorrere in una parte della spesa.

Nel 1907 si ha un nuovo tentativo da parte del Comune di obbligare la Fabbrica, a vendere la Chiesa per riparare, con il ricavo, il tetto della chiesa di S. Giovanni, alla cui spesa era chiamato a concorrervi.

Anche questa volta il tentativo del Comune fallì per il plebiscito di proteste da parte della popolazione.

Nel 1910, per celebrare con particolare solennità, la ricorrenza del 3 centenario della canonizzazione di S. Carlo, si restaurò l'edificio.

Ultimamente i germignaghe-

si, a cui sta a cuore, come si è detto, la chiesa, sostenendo l'iniziativa del Parroco don Piero Bonfanti, hanno provveduto a rimettere a nuovo l'esterno e l'interno della chiesa di S. Carlo.

le
s.
z.
r

S.L
60

GERMIGNAGA
LA STORIA di
S. CARLO
Prallino 1870